

Industria
1.200 miliardi
per rilanciare l'Ilva

LACCABO

A PAGINA 4

Sicurezza lavoro
Anche nelle scuole
è boom di infortuni

AMENDOLA

A PAGINA 5

Contratti
Mille integrativi
per Fiom Lombardia

FACCINETTO

A PAGINA 5

L'accordo
Ricerche personale,
basta discriminazioni

IL DOCUMENTO

A PAGIAN 6

QUELLA CHE SI APRE OGGI È LA SETTIMANA DEL TELELAVORO. MOLTE LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA. PATRIZIO DI NICOLA E PETER JOHNSTON SPIEGANO PROGETTI IN CAMPO E SCENARI FUTURI

Il 1999 segna una tappa importante per l'ingresso a pieno titolo dell'Italia nella Società dell'Informazione. Dopo anni di disaffezione verso le nuove tecnologie ICT, che uniscono in maniera creativa informazione e comunicazione, anche nel nostro Paese inizia a dilagare la *net-culture*, la cultura della Rete.

Sempre più italiani dispongono di un computer a casa, la maggioranza delle aziende ed Enti pubblici hanno un sito Web, gli abbonamenti free-internet, offerti dai maggiori operatori telefonici, hanno portato in rete milioni di persone che stanno imparando a comunicare con l'email così come fanno con gli Short Message dei cellulari, che riempiono l'etere con oltre 5 milioni di mini testi giornalieri.

Il Governo ha creato a Palazzo Chigi una apposita struttura, il Forum per la Società dell'Informazione, che pensa in maniera globale e opera a livello locale, con una struttura organizzativa pensata per la Rete e nella Rete. Alla consapevolezza tecnologica si affianca la ricerca di nuovi modi di lavorare e fare impresa.

Sempre più persone capiscono che, per svolgere la propria attività, non è più indispensabile sottoporsi al penoso rito quotidiano del traffico, né migrare o cambiare casa per avvicinarsi all'ufficio. La caratteristica di gran parte dei lavori che vengono svolti dagli italiani li rendono perfettamente telelavorabili. Basta un PC, un modem e una linea telefonica o un apparecchio GSM per poter stare in contatto con l'azienda, con i colleghi o con i clienti senza muoversi da casa.

Visto come una chimera futuribile, ostacolato per decenni dalla cultura taylor-fordista che faceva dei locali dell'azienda il centro indiscusso di qualsiasi attività produttiva, il telelavoro è invece tra noi. Dei circa nove milioni di telelavoratori europei ben 720.000 sono italiani. Un professionista su 10 ha l'ufficio in casa e tratta i suoi affari senza perdere tempo in spostamenti inutili.

Venditori, rappresentanti e tecnici di assistenza sempre più di frequente si recano dai loro clienti attrezzati di una «valigetta telematica» che, grazie alle reti interne e ai siti Web costruiti dalle aziende, permettono una maggiore produttività e un enorme risparmio di tempo.

Con il telelavoro le aziende riscoprono l'importanza delle risorse umane.

Il dipendente semi-schiavo, di cui va controllata la presenza fisica in maniera oculata, con un armamentario di cartellini più o meno sofisticati, nell'assunzione - nata ai tempi della catena di montaggio - che esista una relazione diretta tra prodotto e ore passate nell'impresa, tende inesorabilmente a scomparire in quanto dis-funzionale alle logiche d'impresa. Si scopre così che fidarsi è meglio che controllare. Chi telelavora ha degli obiettivi da raggiungere più che un orario giornaliero da smaltire. E le aziende guadagnano dal lavoro fatto, dalla sua qualità ed affidabilità. Tutte cose che non si impongono facilmente a chi si sente deresponsabilizzato e privo di autonomia.

Le ricerche svolte sui telelavoratori giungono sempre a conclusioni concordanti: chi lavora a distanza dall'impresa è più produttivo ed ha maggiori possibilità di concentrarsi sul lavoro. È più responsabilizzato, in quanto sta a lui decidere modi e tempi del lavoro: può iniziare alle sei di mattina per poi godersi due ore in giardino al tramonto.

Le aziende più rapide a cogliere le modifiche della società utilizzano il telelavoro, in quanto hanno capito che l'era

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



818ml

Secondo l'ultimo rapporto Excelsior-Unioncamere questo è il numero delle persone che verranno assunte in Italia nel biennio 99-2000

205ml

Sempre secondo l'Unioncamere è questo il saldo netto occupazionale che si registrerà in Italia di qui all'anno 2000

+4%

Con questa percentuale di crescita, il settore delle costruzioni si conferma il più dinamico seguono legno e industria dei metalli

+36.800

Con questo saldo la Lombardia sarà la regione che farà segnare la più alta crescita occupazionale, segue a ruota l'Emilia Romagna con 25.700

+323ml

Degli 818mila nuovi assunti, questa è la quota di nuove assunzioni che riguarderà operai specializzati e conduttori d'impianti

+3%

Secondo l'ultimo rapporto Nomisma-Comit questo è il tasso di crescita che farà registrare l'industria italiana nel prossimo biennio

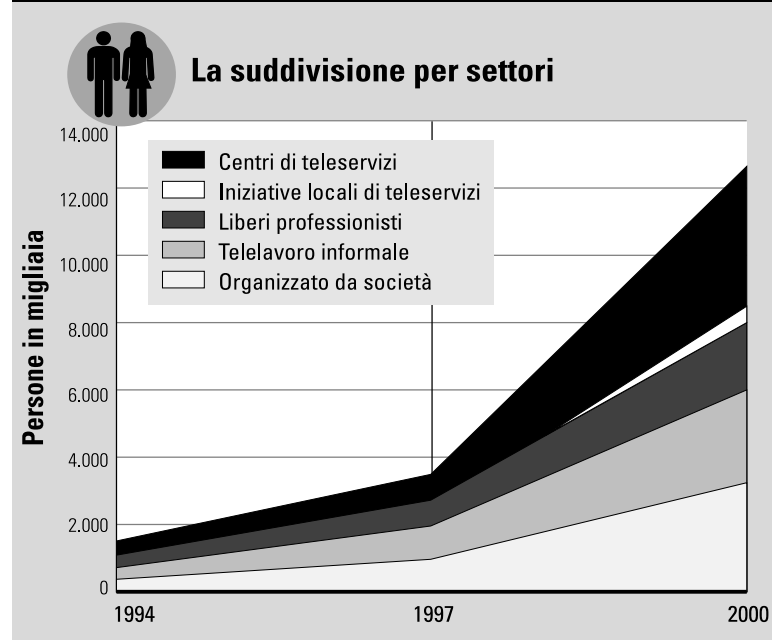
Nuove sfide

Creare un posto grazie al lavoro a distanza costa meno che con una attività tradizionale
Crescono la produttività e le chance dei disabili

Net-revolution Il telelavoro, le imprese e i nuovi modi di produrre

PATRIZIO DI NICOLA*

LO SVILUPPO DEL TELELAVORO IN ITALIA



INFO

Nel pubblico contratto ancora fresco

L'accordo quadro per il telelavoro nel Pubblico impiego ha pochi mesi. L'Intesa è stata infatti siglata il 21 luglio scorso dalle organizzazioni sindacali (tranne Rdb) e l'Aran. Quest'accordo è una tappa importante nel percorso di regolamentazione del telelavoro nella «pa», e nella contrattualizzazione, pubblica e privata, del lavoro a distanza. Ad oggi, infatti, pur essendo ci diverse esperienze di accordi aziendali nei settori privati, e tre esperienze di comparto (Aziende TLC, Aziende elettriche, Commercio e Servizi), e nel Pubblico impiego alcune sperimentazioni, e numerosi progetti sulla carta, questo è il primo accordo intercompartimentale (Ministeri, Parastato, Enti locali, Sanità, Università, Ricerca, Scuola).

INFO

Italia fanalino d'Europa

I telelavoratori nel nostro paese, secondo il Rapporto Telework '99 sono 720mila, pari al 3,6% della forza lavoro. In tutta Europa i lavoratori a distanza sono invece 9 milioni, di questi 2,1 milioni (6% degli occupati) sono in Germania e altri 2 in Gran Bretagna (7,6%), la diffusione maggiore in Finlandia dove ben il 16,7% degli occupati telelavora, seguono Svezia (15,1%) e Paesi Bassi (14,5%).

della sincronizzazione dei tempi è ormai finita, come è finita l'era della sincronizzazione dei consumi e i clienti vogliono prodotti sempre più personalizzati e lo stesso i loro dipendenti.

Ma il telelavoro porta anche ai decisori pubblici un'arma in più nella sfida alla disoccupazione.

Creare un nuovo posto di telelavoro costa pochi milioni ed è un processo rapido, mentre un nuovo occupato nei tradizionali settori produttivi si crea solo con massicci investimenti e mesi di programmazione.

Lavorare a distanza grazie alle tecnologie facilita - e ciò

basterebbe a farne il cardine di molte politiche pubbliche - i soggetti più svantaggiati sul mercato del lavoro: coloro che più subiscono la tirannia dei tempi sincronizzati, come le donne; chi è nato - e per questo vuole abitare - laddove minori sono le occasioni di lavoro; i disabili, che possono più facilmente inserirsi in un mondo del lavoro da cui sono attualmente in larga parte esclusi.

Se avessimo più telelavoro nelle nostre aziende il tasso di disoccupazione dei disabili non sarebbe certo al 60%: nel telelavoro si vedono le abilità delle persone, non le loro disabilità.

Al secolo che viene, quindi, il 1999 lascia in dote lo sviluppo, ancora in parte da esplorare, di un modo di lavorare diverso, che si basa sulla tecnologia ma non ne è schiavo, che rende le aziende e le pubbliche amministrazioni snelle e le fa evaporare per distribuirle sul territorio, che include gli esclusi e - non ultimo - migliorerà la qualità della nostra vita privata e di lavoro.

* Coordinatore nazionale del Progetto europeo per lo sviluppo del telelavoro

L'INTERVISTA

Piazza: «Presto partirà anche il Pubblico impiego»



Il telelavoro nel pubblico impiego partirà presto, entro l'anno. I rilievi sollevati dalla Corte dei Conti sul contratto firmato a luglio saranno presto superati. Lo conferma a Lavoro.it il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza. «Il nostro primo obiettivo - spiega - è iniziare sperimentando in una serie di realtà per capire intanto se l'istituto complessivamente è in grado di avere una sua utilità operativa e se incontra successo tra i lavoratori». «Punto molto su tutti gli strumenti che possono consentire una maggiore flessibilità - spiega Piazza - in questo modo, nonostante i vincoli di bilancio, potremo continuare ad assumere giovani».

A PAGINA 3

BARONI

VISTO DA BRUXELLES

Una carta in più per lo sviluppo

PETER JOHNSTON*

1999 anno chiave per l'Unione Europea. In tutti gli Stati membri è ripresa la crescita sostenuta. La moneta unica è in vigore con la partecipazione di 11 paesi dal 1° gennaio 1999 e fa già sentire la sua influenza stabilizzatrice sui tassi di interesse e di cambio. La liberalizzazione delle telecomunicazioni si è rivelata un successo notevole nella maggior parte degli Stati membri con una riduzione dei prezzi più marcata del previsto, una rigorosa concorrenza in tutta una serie di servizi e significativi investimenti in nuove infrastrutture.

La creazione di nuovi posti di lavoro ha dato inizio alla riduzione dei livelli di disoccupazione e la crescita più forte dell'occupazione è stata registrata nei settori di media e dell'informazione. Assistiamo altresì alla rapida globalizzazione dell'attività economica e all'incremento delle pressioni competitive sulle imprese e sull'occupazione in Europa. Prosegue il fenomeno dello spostamento dell'occupazione dal settore manifatturiero ai servizi e all'informazione mentre permane l'esigenza di reinventare efficaci politiche in materia di mercato del lavoro e di pratiche di lavoro. Facendo seguito al «Vertice sull'occupazione» del novembre scorso a Lussemburgo, gli Stati membri hanno iniziato a concentrarsi più coerentemente su quattro priorità chiave: adattabilità, potenzialità occupazionali, pari opportunità imprenditoria.

Ma il successo della strategia occupazionale europea ai fini di una sostenuta creazione di nuovi posti di lavoro dipende da una miscela di misure politiche complementari: in una economia globalizzata vanno garantite la competitività e la sostenibilità dei sistemi sociale, occupazionale, imprenditoriale e dell'innovazione. Ciò comporterà il ripensamento del lavoro e dell'occupazione per consentire alla gente di aggiungere maggiore valore, di essere più creativa e di rispondere in modo più flessibile alla domanda in via di trasformazione. La sfida rappresenta pertanto un cambiamento catalizzatore della società per massimizzare i più vasti benefici degli sviluppi tecnologici.

Tuttavia lo sviluppo della tecnologia da solo non basta. Saranno necessarie trasformazioni strutturali, trasformazioni radicali del modo in cui le organizzazioni gestiscono le loro attività, forniscono il servizio e impiegano le risorse umane. Il telelavoro svolge un ruolo centrale in questa trasformazione e occupa un posto speciale nel modello europeo. Ai fini della competitività globale le aziende europee dovranno massimizzare l'efficienza nell'utilizzo delle competenze a causa dell'elevato costo del lavoro, dovranno minimizzare i costi «non salariali» e dovranno fornire servizi di elevata qualità attraverso un rapporto più stretto con i clienti. Il telelavoro contribuisce al conseguimento di tutti questi obiettivi.

La mobilità geografica della forza lavoro europea è notevole e inferiore a quella degli Usa ed è in diminuzione. Oltre il 25% degli americani cambia stato per lavorare, meno del 3% degli europei si trasferisce in un altro paese per lavorare e, con la convergenza economica di Portogallo, Spagna e Irlanda, il dato è in ulteriore diminuzione. Le principali barriere alla mobilità non sono più di carattere normativo ma gli europei sono «culturalmente ancorati» alle regioni di nascita più degli americani. Il telelavoro e le organizzazioni collegate in rete possono contribuire a superare la scarsa mobilità della forza lavoro introducendo una maggiore mobilità «virtuale» del lavoro.

SEQUE A PAGINA 2

INVESTIRE SU SE STESSI

È LA MOSSA VINCENTE

A fronte di un investimento pari a € 19.800.000, offriamo l'opportunità di intraprendere una attività in un settore esente da crisi ed in forte crescita. Cerchiamo partners ai quali affidare la gestione ed il periodico controllo di apparecchiature da gioco-intrattenimento (rispondenti alla legge 425 del 6 ottobre 1995) da noi preventivamente collocate nell'ambito di una zona operativa che verrà, di comune accordo, contrattualmente definita. Sono previste percentuali fisse di ricavo su tutti gli incassi nonché l'esclusiva dei punti vendita.

EUROGAMES

Per informazioni più dettagliate inviare Fax a: EUROGAMES
Via del Lavoro, 60 - 40127 Bologna - Fax 051/377008 - e-mail internet: eurogames@iol.it